

Traccia Intervento
Segretario Generale Aggiunto USR CISL Lombardia
Convegno UST CISL Sondrio

Educazione finanziaria e desertificazione bancaria - 04.11.2024

Un cordiale buongiorno a tutte e tutti, e un sincero ringraziamento per l'invito a questo importante dibattito sul tema dell'educazione Finanziaria e la desertificazione bancaria.

Ovviamente non ho la presunzione che questa mia esposizione possa essere considerata una conclusione ai lavori odierni, visto il parterre di relatori ben più autorevoli e qualificati del sottoscritto, e come ascoltato nella tavola rotonda protagonisti indiscussi delle discipline trattate, ma piuttosto vuole essere il tentativo di focalizzare qualche punto fermo più di carattere sociale e sociologico provando ad avanzare anche qualche concreta proposta in merito.

Da subito vorrei richiamare l'importanza di aver scelto di affrontare un confronto così importante e specifico in questo angolo prezioso della nostra Lombardia, stretto tra montagne che sanno raccontare di generazioni dove la propensione al lavoro e al risparmio ha da sempre costituito una peculiare virtù di una comunità che sa bene cosa siano la fatica e il sacrificio.

Le montagne, infatti, sono una testimonianza di resilienza e radici profonde, e oggi siamo qui per provare a dimostrarlo ancora una volta, provando ad individuare un modo per trasformare questa stessa forza in nuove opportunità per ogni persona che abita queste valli.

Ma anche queste valli, io dico “per fortuna”, non sono terre a sé o enclavi impermeabili ai cambiamenti, alla globalizzazione, all’internazionalizzazione dell’economia e degli scambi commerciali, e nemmeno alle ricadute, più o meno positive, che tutto questo può comportare.

E allora, che un sindacato Confederale come la CISL presente e operante diffusamente in tutto il vasto territorio montano si faccia promotore, insieme alla sua categoria che rappresenta le lavoratrici e i lavoratori della finanza, del credito e delle assicurazioni, di un dialogo come quello odierno, è quanto mai, a mio avviso, “cosa buona e giusta”.

Pertanto, di nuovo grazie alla CISL e alla First territoriale per aver organizzato e ben introdotto questa giornata e a tutti voi che siete intervenuti per l’apporto decisivo e fondamentale in termini di conoscenza ed esperienza, oltre che di servizio insostituibile alla comunità sociale.

Le istituzioni che rappresentate sono decisive e fungono da antenne sociali, captando e traducendo rapidamente i bisogni del territorio. Infatti, il comune lavoro di rappresentanza, ciascuno per i propri ambiti di competenza, segnala l’importanza delle reti civiche e sociali nel territorio, contro un’idea illuministica del rapporto diretto cittadino-Stato, senza intermediazioni sociali, come se i corpi intermedi non esistessero.

Perché è utile ribadirlo ancora una volta: *“la politica da sola non ce la può fare, esattamente come nessun’altro da solo ce la fa, o ce la farà”*.

Negli scorsi giorni sono stato colpito dal titolo di una rassegna di opere sociali che si è tenuta a Milano e che mi è apparso quanto mai adeguato a quanto emerso oggi: il titolo era *“E noi come vivremo?”* ed è la stessa domanda che credo in qualche modo possa aleggiare anche tra noi.

Quanti di noi hanno visto chiudere una banca o un servizio essenziale nel nostro comune? E quanti di noi si sono chiesti, come citavo poco fa, *“E noi come vivremo?”* Oggi siamo qui per provare a piantare insieme anche solo un piccolo seme che possa però far germogliare possibili soluzioni concrete per il futuro di questa terra e della sua gente.

Abbiamo parlato di temi come geofinanza, di fintech, di educazione finanziaria e della scelta circa l'utilizzo delle risorse, ebbene stiamo parlando di buona parte delle dimensioni personali e comuni della convivenza umana, stiamo parlando della vita delle persone in *“carne ed ossa”*, così come in *“carne e ossa”* sono le iscritte e gli iscritti associati alla nostra First e pertanto alla CISL.

“Rappresentare, contrattare, fare sindacato non è cosa evanescente o ideologica, è un fatto molto concreto”.

E dico questo consapevole di parlare in un territorio dove il credito bancario e la stessa CISL sono nati, cresciuti e sviluppati al servizio delle persone e delle comunità, delle famiglie e delle imprese; ma globalizzazione, scenari aziendali e fattori di mercato hanno profondamente cambiato le antiche regole del gioco, con la netta percezione che il cambiamento ha portato ad una sensazione di lontananza, di smarrimento, e alla inevitabile riduzione dell'identità sociale e culturale delle vostre comunità.

Ma i cambiamenti, d'altra parte, portano con sé anche sfide etiche. Abbiamo assistito all'emergere di comportamenti che minano la convivenza, con fatti criminosi che offendono la morale pubblica e che costituiscono un vulnus alla democrazia e alle regole comuni.

La cultura del rischio può portare anche a errori e fallimenti, ma gli inganni devono essere severamente puniti. È nostra responsabilità difendere la fiducia dei cittadini:

“perché la fiducia è la base di ogni comunità prospera e coesa”.

Di recente, il Premio Nobel per l'Economia è stato assegnato a tre economisti (*Daron Acemoglu, Simon Johnson e James A. Robinson*), proprio per i loro studi sull'importanza delle istituzioni nel promuovere la prosperità e ridurre le disuguaglianze. Infatti, le istituzioni sociali sono decisive per ridurre le disparità economiche e sostenere la crescita delle comunità.

Pensiamo al ruolo esercitato dalle istituzioni internazionali, ai patti di sviluppo che hanno permesso a molti Paesi di fuoriuscire dalla povertà e dalla condizione di sfruttamento delle risorse naturali. In Italia, lo sviluppo economico è stato affiancato dallo Stato e dagli enti locali, e successivamente dalle Regioni, che hanno garantito un'equa distribuzione dei beni e dei servizi fondamentali come il welfare e la sanità.

Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della recente Giornata mondiale del Risparmio, ci ha ricordato come la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi non solo sia cresciuta, ma continua a minare il principio stesso di democrazia. *“L'estrazione di risorse a beneficio di pochi,”* ha sottolineato il Presidente, *“produce solo concentrazione di potere, che è l'esatto contrario della democrazia”*.

I Paesi che aspirano a prosperare nel lungo termine devono quindi orientare le proprie istituzioni economiche e politiche all'inclusione e alla partecipazione, compresa quella finanziaria, senza la quale la democrazia non può sostenersi.

Mattarella ci ricorda inoltre la rilevanza del risparmio, incentivato dalla nostra stessa Costituzione come pilastro del benessere economico e sociale, e del sistema di welfare, che, pur sostenendo storicamente la salute, l'istruzione e la previdenza dei cittadini, sta mostrando diverse sofferenze legate ai troppi tagli e alle privatizzazioni di questi anni.

Sempre il Presidente in un messaggio al “Forum Welfare Italia 2024” ha sottolineato la sua forte preoccupazione per l’aumento delle disuguaglianze: *“Non possiamo permettere il ritorno di divari territoriali, generazionali e sociali, sia nel settore sanitario sia nelle altre dinamiche di integrazione sociale. Innovazione e progettualità devono caratterizzare questo impegno per attuare il principio costituzionale che pone la persona al centro, garantendo protezione sociale e parità di diritti a chi si trova nel bisogno”*.

Secondo recenti dati ISTAT, anche la capacità di risparmio delle famiglie italiane è diminuita, passando dal 7,8% del 2022 al 6,3% nel 2023 (*il valore più basso dal 1995*), tendenza che richiede attenzione e interventi, per sostenere il risparmio come motore di crescita e sicurezza per le famiglie italiane.

Di pari passo, uno degli aspetti emersi nella centesima Giornata del Risparmio riguarda la diversa percezione generazionale del risparmio, tra la cosiddetta generazione dei “Boomers” e quella “Millennials”. I primi, saldamente legati a una visione del risparmio come virtù, hanno concepito il risparmio come una disciplina di vita, volta a garantire stabilità familiare e sicurezza contro le incognite della vita, come spese mediche o la perdita del lavoro. I secondi invece legano il risparmio a esperienze personali e investimenti per progetti immediati, come viaggi e miglioramento del proprio stile di vita.

Anche IPSOS conferma come la “Generazione Z”, ancor più dei “Millennials”, tende a orientare il risparmio verso obiettivi a breve termine, quale indice di un desiderio di crescita ed esperienze piuttosto che di accumulo di beni materiali o di sicurezza per il loro futuro, e questo si riflette specularmente sul contesto socioeconomico.

Ma oggi, dobbiamo affrontare anche difficili sfide come l’inverno e l’invecchiamento demografico e la conseguente crescente domanda di assistenza.

Il nostro Paese si trova davanti a un indice di vecchiaia in rapido aumento, accompagnato dalla diminuzione delle nascite e da un tasso di fecondità tra i più bassi in Europa. Questo invecchiamento, mentre porta nuovi bisogni sociali, può costituire anche un'opportunità per il sistema bancario e assicurativo di contribuire a un welfare più solido e inclusivo.

Le istituzioni pubbliche e private sono chiamate a supportare un modello di assistenza e previdenza che vada incontro alle necessità delle fasce più vulnerabili, come ha sottolineato nuovamente il Presidente Mattarella: *“Si tratta di una responsabilità pubblica che non può essere elusa, dove l'intervento e il dialogo con il settore privato, rimangono preziosi, anche alla luce del principio di sussidiarietà richiamato dalla Costituzione”*.

Questa sfida ci porta a riflettere su nuovi modelli di previdenza integrativa, ampliati e accessibili anche a chi non è attualmente inserito nel mondo del lavoro, come le casalinghe o coloro che assistono familiari non autosufficienti.

Oltre al pilastro pubblico, rafforzare i fondi sanitari integrativi e le mutue locali rappresenterebbe una risposta concreta e solidale ai bisogni emergenti, specie in un contesto dove l'accesso alle polizze private è limitato a causa dei costi.

Il sindacato può assumere un ruolo guida in questo processo, incoraggiando il coinvolgimento di enti pubblici e parti sociali per dare vita a un modello di assistenza che sia equo e sostenibile, e soprattutto lontano dalle logiche speculative del mercato.

Anche l'immigrazione, se gestita in modo integrato, può essere una risorsa fondamentale per mantenere la sostenibilità del welfare e del sistema previdenziale, contribuendo alla forza lavoro e favorendo un rinnovamento generazionale che aiuta a bilanciare la popolazione in età avanzata.

Adeguate politiche creditizie, inoltre, potrebbero facilitare l'inclusione economica e sociale degli immigrati, trasformandoli in protagonisti del rilancio e del mantenimento del sistema sociale del Paese.

Ecco perché, accanto ad un ridisegnato ruolo delle Istituzioni e ai necessari interventi normativi e legislativi auspicati, occorre riprendere una tradizione e riattualizzarla da parte delle organizzazioni sociali, terzo settore compreso, per contribuire a recuperare un ruolo educativo e orientativo in parte smarrito.

Il principio è ancora una volta la centralità della persona e di tutto quello che si fonda intorno a questa dimensione, famiglie, comunità sociali e imprese; tutto deve partire dal rispetto delle persone e rispondere ai bisogni ed esigenze che vengono poste dalle stesse. *“Non si tratta di un buonismo da distribuire a man bassa, ma di affermare una gerarchia delle fonti da cui partire”.*

La CISL Lombardia condivide e sostiene con convinzione tutte le iniziative predisposte da First ai diversi livelli; è imprescindibile per noi il ruolo dei lavoratori organizzati che, per conoscenze e partecipazione ai processi, possono apportare valore aggiunto in questa fase in cui Intelligenza Artificiale e tecnologia invasiva da una parte, e scelte spesso non lungimiranti del management creditizio-assicurativo dall'altra, possono creare squilibri e ampliare le diseguaglianze anziché raggiungere standard di maggiore solidità ed equità.

Ma come abbiamo ascoltato dai relatori intervenuti oggi, disporre di un reddito derivante da un salario di lavoro, da una pensione, da un profitto d'impresa o da una rendita, non è di per sé una sufficiente garanzia di buona vita duratura nel tempo se non si coniuga positivamente e consapevolmente con una solida comprensione dei principi finanziari, che permetta al lavoratore, al pensionato, al cittadino di muoversi in sicurezza attraverso le incertezze economiche della fase che viviamo, mitigando la fragilità e l'ansia finanziaria.

La disinformazione e la mancanza di educazione finanziaria possono per contro avere effetti deleteri. Un'inadeguata comprensione delle dinamiche finanziarie espone le persone e le famiglie, in primis quelle che noi rappresentiamo, a un rischio maggiore di difficoltà economiche, in particolare nella gestione di eventi imprevisti o nella riduzione del reddito disponibile. La carenza di conoscenze finanziarie compromette la capacità di gestire investimenti e risparmi in modo efficace e può creare un ciclo vizioso di decisioni economiche maldestre.

Come non ribadire allora la necessità di contrastare la desertificazione bancaria provando a ripensare i servizi di consulenza finanziari a favore delle comunità locali, in maniera più allargata e sinergica tra i diversi soggetti presenti sul territorio. In queste zone, l'assenza di una consulenza finanziaria diretta e personalizzata ha fortemente impoverito il tessuto economico, creando maggiori ostacoli per le piccole imprese locali, che spesso non possono contare su canali alternativi di finanziamento.

Questa perdita va ben oltre l'assenza di un servizio: *“è una ferita al tessuto economico locale, che perde forza e risorse per il proprio sviluppo”*.

Sappiamo bene come questa mancanza di presidi bancari nel territorio abbia portato smarrimento e incertezza nella popolazione, riducendo anche l'identità sociale e culturale di molte comunità.

Ma non possiamo pensare ad autentico rilancio economico senza riflettere sulla necessità di portare avanti la digitalizzazione in queste aree montane. Abbiamo bisogno di infrastrutture digitali che permettano a tutte le persone di avere accesso a strumenti che ormai fanno parte del quotidiano e che offrono opportunità economiche e sociali.

“Senza digitalizzazione, i cittadini e le imprese della Valtellina e della Valchiavenna rischiano di essere tagliati fuori da servizi e opportunità cruciali.

In questo, la dimensione sociale e la funzione educativa proprie di un sindacato confederale, ci interrogano su quali azioni possiamo - direi dobbiamo - *“mettere in campo”* per contribuire a realizzare percorsi di efficace educazione finanziaria. La CISL è pronta a fare la sua parte consapevole che, per colmare il divario di alfabetizzazione finanziaria e migliorare la cultura economica della popolazione, è necessario un approccio multicanale che coinvolga tutti gli attori disponibili.

Ecco, dunque, il senso di una possibile iniziativa comune: si provi a pensare ad un progetto pilota che introduca sportelli itineranti condivisi, volti a portare un servizio a quei comuni isolati e in contesti montani dove il distacco dalle risorse finanziarie è più evidente. *“Non si tratta solo di portare un ufficio, ma di creare un legame di fiducia e assistenza finanziaria per chi, da tempo, non vede più un supporto locale concreto”.*

Un secondo pilastro fondamentale per costruire fiducia e valore nel territorio può essere sicuramente il microcredito, specialmente pensando a quelle attività locali - agricole, artigianali, turistiche - che sono il cuore pulsante di queste comunità e che, oggi più che mai, hanno bisogno di investimenti alla portata.

Provare allora a promuovere un sistema di microcredito adattato alle specificità del territorio, seguendo per esempio quanto fatto in altri territori dalla *Fondazione Welfare Ambrosiano*, rappresenterebbe un’opportunità concreta per aiutare famiglie e piccole imprese locali, spesso escluse dai tradizionali canali bancari.

Questo strumento, se divulgato e supportato da CISL e da tutti gli attori locali, potrebbe garantire risorse economiche essenziali per l'avvio di attività agricole, artigianali e turistiche che, nonostante le dimensioni ridotte, sono parte integrante dell'economia locale.

Del resto, anche lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, evidenzia il valore del risparmio privato come leva per investimenti di aziende e famiglie, sottolineando però che questo risparmio deve essere tutelato da politiche che ne supportino una ripresa duratura e sostenibile.

Noi restiamo convinti che chi investirà in tal senso - grandi gruppi bancari dalla lunga storia e prestigio, ma anche realtà bancarie territoriali e cooperative - effettuerà una scelta che pagherà nel futuro, e che la chiave del successo di quella che oggi chiamiamo “*banca 4.0*” sarà il saper coniugare l'innovazione digitale con la permanenza di un presidio fisico sul territorio, così da erogare consulenza ad alto valore aggiunto e assistere la clientela nei momenti cruciali della vita privata, lavorativa e professionale.

Ma per rafforzare l'educazione finanziaria e combattere la disinformazione nelle giovani generazioni, sarebbe utile istituire una “*Settimana della Consapevolezza Economica*” in collaborazione con le scuole locali.

Attraverso incontri pratici con studenti delle scuole superiori e delle università locali, si offrirebbe ai giovani una conoscenza finanziaria di base che può fare la differenza nella loro futura autonomia economica.

Una iniziativa nelle scuole, come la vecchia “*Giornata del Risparmio*”, che in passato ha incoraggiato generazioni di giovani a costruire fin da piccoli una relazione consapevole con le finanze, ovviamente in forme adeguate all'oggi e sui cui chiedere la convergenza degli istituti di credito presenti sul territorio.

Perché, come sempre, *“più delle parole, sono gli esempi e il racconto di fatti concreti che fanno la differenza nei processi educativi”*.

Educare i giovani al valore del risparmio e dell'investimento consapevole significa piantare semi che porteranno frutto nelle comunità di domani. *“Sono loro il nostro futuro vivente, e investire nel loro sapere, è investire nella sicurezza economica collettiva”*.

In un momento storico in cui i cambiamenti climatici influenzano ogni aspetto della nostra società, non possiamo trascurare l'importanza di promuovere una finanza sostenibile. Sostenere investimenti responsabili che rispettino l'ambiente e promuovano il benessere collettivo deve diventare una priorità. Questo significa anche scegliere strumenti finanziari che tutelino il nostro territorio e incentivare le istituzioni locali a considerare criteri ambientali, sociali e di governance nelle proprie decisioni.

Ma l'educazione finanziaria è oggi indissolubilmente legata all'alfabetizzazione digitale. Quindi, proposte come la giornata di sensibilizzazione alla cultura del risparmio devono, necessariamente, camminare accanto a sessioni educative sull'uso consapevole delle tecnologie finanziarie e della protezione dei dati, fornendo così ai cittadini di ogni età le competenze per una gestione efficace e sicura delle proprie risorse.

Includere queste tematiche nell'offerta formativa non solo aiuta i giovani a essere preparati alle sfide future, ma supporta anche le fasce più vulnerabili della popolazione nel navigare in sicurezza il mondo digitale.

Inoltre, guardando al medio-lungo termine, si potrebbe pensare alla creazione di *Osservatori economici territoriali* condivisi. Siamo fermamente convinti che non possa esserci sviluppo sostenibile senza un'attenta osservazione e analisi del contesto.

La proposta di creare Osservatori economici e sociali su temi come la povertà e il monitoraggio di attività para-finanziarie sul territorio è particolarmente rilevante in contesti come quelli montani.

Queste aree, pur avendo una forte identità culturale, sono vulnerabili a fenomeni di isolamento economico, con un impatto diretto sulla qualità della vita e sull'accesso a beni e servizi. Attraverso la partecipazione di enti locali, associazioni sindacali e terzo settore, questi Osservatori potrebbero fornire analisi utili a guidare decisioni pubbliche e investimenti mirati.

Infine, affrontare l'annosa sfida della "*fuga dei cervelli*" è cruciale per trasformare la Lombardia e, in particolare, aree montane come la Valtellina e la Valchiavenna in territori attrattivi per i giovani. Implementare piani di sviluppo che incentivino le imprese locali a integrare nuove tecnologie, promuovendo una maggiore sostenibilità e un ambiente economico accogliente, contribuirebbe a rendere queste zone nuovamente attrattive per i giovani talenti.

Si potrebbe pensare, ad esempio, a incubatori d'impresa locali, specialmente nei settori turistico e agroalimentare, che sfruttino la vicinanza con Milano per attrarre finanziamenti e creare nuove opportunità.

Un impegno, da verificare nei nostri itinerari congressuali ormai alle porte, per costruire un grande progetto di rete nelle molteplici nostre sedi sindacali presenti in Lombardia; uno sportello orientativo e non sostitutivo, una sorta di "*telefono amico*" per diffondere una cultura del risparmio consapevole, con la collaborazione dei Pensionati, della First, Adiconsum e più in generale delle CISL.

Mi rendo conto che le materie sono delicatissime e soggette ad aspettative molto personali, ma la consapevolezza non ci manca, in ragione dell'assistenza sociale e della qualificata conoscenza fiscale che i nostri servizi forniscono a tutto campo.

Con il nostro comune impegno e la collaborazione delle istituzioni locali, possiamo davvero fare di queste belle valli un modello di resilienza economica e sociale, dove l'educazione finanziaria e il reinvestimento nelle comunità diventino strumenti di crescita e attrattività.

La nostra forza sta nelle persone, nelle nostre comunità, e soprattutto nel voler *“non lasciare indietro nessuno”*. Insieme possiamo dare un futuro solido e sicuro, con la fiducia e la convinzione che *“il meglio deve ancora venire”*.

Noi non abbiamo paura del futuro, non pensiamo che l'incertezza esistenziale sia una malattia da cui difendersi, anzi: intendiamo guardare con fiducia al futuro e pensiamo che occorra passare da una logica difensiva che afferma che occorre trattenere in Italia i migliori cervelli, ad una concezione di rilancio per cui l'Italia, tutta, a partire dalla Lombardia, possa ridiventare un reale luogo attrattivo per chi guarda al futuro.

“Inevitabilmente, si va sempre laddove si è attratti”.

Il futuro che ci aspetta è pieno di incognite perché si chiama futuro, *“altrimenti semplicemente si chiamerebbe presente o passato”*, ma noi intendiamo sfidarlo in quel rivendicare il senso di *“esserci per cambiare”*; la tecnologia ci deve aiutare laddove attenui fatica e disagi nei lavori, nei servizi, nelle relazioni e comunicazioni (*il web è decisivo in questa direzione*), ma di tecnologia non vogliamo affogare; *“rifiutiamo pertanto la democrazia diretta dei social perché è falsa da una parte e illusoria dall'altra”*.

Ribadiamo quindi con rinnovata convinzione la difesa e la valorizzazione della centralità della persona, chiunque essa sia, di qualsiasi orientamento, religione, etnia o provenienza si voglia.

“La persona al centro, sempre, anche qui dalla Val Chiavenna all'Alta valle, fino alle pendici dello Stelvio” – Vi ringrazio per l'attenzione.